

III° INCONTRO INTERNAZIONALE DI SCUOLA

Cité des Sciences et de l'Industrie

L'analisi, fini e conseguenze.

Lo spirito dell' Incontro:

Per tre giorni, a Parigi, avremo l'occasione di riunirci e confrontarci sul tema scelto a Roma nel luglio 2010: è innanzitutto un invito a testimoniare, interrogarsi e sviluppare questa problematica d'attualità per la nostra Scuola, che rappresenta una scansioni nel lavoro di riflessione sull'esperienza della *passe*, dopo Roma e prima di Rio de Janeiro.

Il tema è di grande interesse e molto rilevante, sia dal punto di vista della seriazione delle esperienze che dei risultati; da questi ultimi emerge l'apertura epistemica introdotta dalla «positivazione della fine dell'analisi» partendo dalla soddisfazione finale ottenuta, quale affetto positivo di conclusione. Si tratterà di allineare i risultati e le opzioni. L'Incontro si svolgerà alla luce dell'esperienza: esperienza della *passe* fatta sulle due rive dell'Atlantico, che dura ormai da un decennio. Nel rispetto delle particolarità storiche e analitiche locali, e in linea con le nostre scelte, potrà emergere una migliore omogeneità delle prassi e delle designazioni fra le varie zone geografiche: condizione *sine qua non* affinché l'esperienza internazionale della Scuola continui a produrre un insegnamento vivo.

Il tema permetterà, visto che la *passe* costituisce il cuore della Scuola, di esaminare le varie modalità di fine analisi e le conseguenze, e di proporre alcune idee che giustificano il titolo dell'incontro: esiste un dopo-passe che riguarda la vita del passante, la Scuola, e più fondamentalmente la trasformazione del rapporto di ciascuno con l'analisi.

Per facilitare il lavoro, l'Incontro verrà diviso in due tempi:

Una prima giornata, il venerdì, con il titolo: « La Scuola alla prova della *passe* » sarà dedicata a un dibattito sul *passeur* e sull'AME. Il dibattito sarà organizzato intorno a due tavole rotonde di circa 3 ore. Brevi interventi introduttivi saranno seguiti da un ampio dibattito per il quale attendiamo il contributo degli AME e dei *passeur*, in particolare, ma anche di tutti coloro che partecipano a questo lavoro di Scuola (passanti, AE, membri). Il programma è definito partendo dalle proposte dei colleghi di tutte le aree geografiche, inserite proporzionalmente all'importanza numerica di ogni zona.

La seconda e la terza giornata saranno dedicate a presentazioni sul tema generale « **L'analisi, fini e conseguenze**»; il programma sarà definito partendo dagli interventi proposti in risposta ad una richiesta di comunicazione. Ricordiamo che queste giornate sostituiscono le Giornate Nazionali dell'EPFCL-Francia, di cui riprenderanno la struttura. Il pomeriggio del sabato, gli interventi saranno suddivisi in più sale, al fine di poter ascoltare le presentazioni di membri dei vari paesi che partecipano all'Incontro, mentre la mattina del sabato e la domenica saranno riservate agli interventi in plenaria.

Le problematiche dell'Incontro Internazionale della Scuola: "L'analisi, fini e conseguenze".

Venerdì 9 dicembre: La Scuola alla prova della passe:

La problematica è chiara, è emersa già a Roma, la questione riguarda tutta la Scuola e si tratterà di rispondere a due domande seguendo un filo conduttore che tende ad un'omogeneità nelle designazioni in tutte le zone, al fine di rafforzare la dimensione internazionale della Scuola

- Il *passeur*: Cos'è un *passeur*? Effetti della testimonianza sul *passeur*? Cos'è una buona testimonianza?
- L'AME : Designazione degli AME? Quando e come designare un *passeur*? La *passe* cambia gli AME (rapporto degli AME con la scuola)?

Sabato 10 e domenica 11 dicembre: 2° e 3° giornate internazionali.

Mentre a Roma, durante il II° Incontro Internazionale di Scuola, la lingua, il Reale e la nuova definizione dell'inconscio (il parlessere) sono stati ampiamente trattati dalle varie comunicazioni, questo terzo Incontro, nella continuità dell'esperienza della scuola, dovrebbe concentrarsi su una positivazione dei risultati dell'esperienza, alla luce delle riflessioni epistemiche fondate sugli ultimi testi di Lacan (istorizzazione, affetti di fine analisi, Reale tappo).

L'analisi non è interminabile, né destinata a concludersi nella depressione o nell'esaltazione, nel dolore o per defezione. La fine dell'analisi non è più un mistero, ineffabile, artisticamente

vaga. È soddisfazione, soddisfazione urgente. L'inconscio reale, la lingua e questo affetto di soddisfazione (di cui dovremo esaminare le forme, i modi di renderne conto, il contributo dei cartelli della *passé*) danno all'analisi una fine (ma anche una prospettiva, un punto di mira, uno scopo) molto più attraente delle negatività della struttura, dei tormenti della castrazione o della religione del buco. È in questo senso che il testo della prefazione all'edizione inglese del Seminario XI estende e trasforma le conclusioni dei testi dello Stordito e della Nota Italiana: alla fine, l'accento è posto meno sulle perdite e le cadute e più sull'individuazione di una soddisfazione che rende l'analisi un'esperienza di mutazione dell'affetto, esperienza che riguarda il vivente, esperienza di vivere: prospettive dinamiche per una «analisi viva» che lascia presagire che la *passé* attraverso il Reale non conduce né al solipsismo, né al cinismo, ma al contrario alla possibilità di creare una comunità – internazionale – da frammenti disgiunti: conseguenze politiche che la Scuola dovrà esaminare.

Dopo aver conosciuto, a seconda delle epoche, vari «modelli» di fine: traversata del fantasma, identificazione al sintomo, assunzione della castrazione, ci troviamo oggi davanti a una questione cruciale: qual è la nostra concezione del Reale? Si tratta solo del reale legato agli effetti di linguaggio, oppure l'affetto della fine ci indica che l'analisi tocca il Reale del vivente? L'elaborazione dei godimenti ai quali si trova confrontato il parlere consente di far emergere una nuova economia attraverso l'esperienza di un'analisi? La borromeanizzazione di RSI può autorizzare una nuova lettura del Reale? Come si articola questo Reale del vivente con il sapere dell'inconscio?

Solo la psicanalisi, fra le discipline del sapere, ha situato correttamente il registro della mancanza e della perdita, ma dice anche (è quanto sviluppa Lacan nei testi degli anni Settanta) ciò che può essere ottenuto con l'esperienza: il positivo, il "più" e le conseguenze che l'analisi comporta per chi la intraprende e la porta termine: affrontare, costruire una risposta singolare agli avventi del Reale.

Siete calorosamente invitati a partecipare a queste giornate che, se sappiamo coglierne l'occasione, possono essere un grande evento, in attesa di ritrovarci a Rio de Janeiro a luglio 2012 con il tema: «Che cosa risponde lo psicoanalista? Etica e clinica.»

Albert Nguyen